

LA SITUAZIONE SUL TERRITORIO

Da lunedì mezza Italia bianca. Crollo dei ricoveri

Si tinge sempre più di bianco, l'Italia. I dati saranno ufficializzati dal monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità solo oggi, ma la certezza c'è già: da lunedì prossimo più di mezzo Paese sarà libero da restrizioni (fatta eccezione per mascherine e distanziamento) e coprifuoco. Stavolta tocca a Lazio, Lombardia (la Regione più colpita in assoluta dall'epidemia che diventa bianca è davvero un punto di svolta), Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento, che si aggiungono alle virtuose Abruzzo, Liguria, Veneto, Umbria, Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Molise (già diventate bianche nelle settimane precedenti). Per legge, servono tre monitoraggi consecutivi con un'incidenza settimanale sotto i 50 casi per centomila abitanti per consentire a una regione di guadagnarsi lo scenario con minori restrizioni. Una soglia sotto cui ormai sono scese tutte le Regioni: la media nazionale attualmente è al 25. Come dire: il Paese è già fuori pericolo, serve solo il tempo per vederlo confermato. E infatti con il monitoraggio di oggi scatta anche il conto alla rovescia per altre sette regioni che puntano alla zona bianca dal 21 giugno: Sicilia, Marche, Toscana, Provincia di Bolzano, Calabria, Basilicata e Campania. Resta fuori solo la Val d'Aosta, che potrebbe essere dichiarata zona bianca solo lunedì 28 giugno. La certezza che le cose andranno proprio così, e che la situazione non potrà che migliorare nelle prossime settimane, è tutta nella potenza di

fuoco della campagna vaccinale: che macina ogni giorno numeri da capogiro. Ha superato ormai il 44% la percentuale di italiani che hanno ricevuto la prima dose, il 22,5% risulta completamente vaccinata. E alle iniezioni è legato fortemente l'andamento della curva. Più sono i vaccinati meno risultano i contagi, ma soprattutto meno sono ricoveri e decessi. Col risultato che nonostante il Paese di fatto abbia "riaperto" da oltre un mese, coi contatti sociali che si sono intensificati oltre ogni aspettativa, le cose non fanno che migliorare. I numeri del Bollettino di ieri l'hanno confermato per l'ennesima volta: 2.079 i nuovi contagi in un giorno, con 205.335 tamponi fra molecolari e antigenici rapidi analizzati (il tasso di positività resta stabile all'1%). In picchiata i ricoveri sia in area non critica sia in rianimazione: i pazienti nei reparti ordinari con sintomi Covid sono 229 in meno di ieri, 4.153 in totale. E i letti pieni in terapia intensiva continuano a svuotarsi: 35 quelli liberati nelle ultime 24 ore, mentre il totale dei ricoverati più gravi cala a 626. Numeri che non si vedevano da inizio autunno. E se i guariti crescono di 7.616 unità (3.943.704 da febbraio 2020), gli attuali positivi vedono un altro segno meno: -5.626 nelle ultime 24 ore e 169.309 in totale. Un mese e mezzo fa - sembra incredibile - erano quasi il triplo. Dati confermati dall'analisi cumulativa della solita Fondazione Gimbe: «Da 12 settimane consecutive - spiega il presidente **Nino Cartabellotta** - il trend dei nuovi ca-

si si conferma in discesa». Nel contempo, continua il progressivo svuotamento degli ospedali. L'occupazione dei posti letto Covid a livello nazionale si attesta, secondo la stessa Fondazione Gimbe, all'8% sia in area medica che in terapia intensiva, con tutte le Regioni che rimangono sotto le soglie di allerta. Dal picco del 6 aprile, i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 4.685 (-84%) e quelli in terapia intensiva da 3.743 a 688 (-81,6%). Sono allarmanti, invece, i dati del rapporto prodotto dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dall'Istituto superiore di sanità (Iss) sulla mortalità in Italia. «Nel 2020 - si legge nel documento - il totale dei decessi per il complesso delle cause è stato il più alto mai registrato nel nostro Paese dal secondo dopoguerra: 746.146, 100.526 decessi in più rispetto alla media 2015-2019 (15,6% di eccesso)». E non solo. Tra marzo e dicembre 2020, «si sono osservati 108.178 decessi in più rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019 (21% di eccesso)». La fascia di età in cui si riscontra un'incidenza maggiore di morti Covid-19 su quelli totali è quella 65-79 anni, con 1 vittima su 5 attribuibile al coronavirus.

Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento passano al regime senza restrizioni. Continua il trend positivo sul fronte della curva epidemica: tasso di positività stabile all'1%.



Peso: 18%